

## CAP. 1

# ANALISI DEL SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA IN LIGURIA

## 1.1– LA PESCA LIGURE

### 1.1.1 - INQUADRAMENTO GENERALE

In Liguria, il mondo della pesca è costituito da un insieme di minoranze in termini di popolazione complessiva distribuite lungo tutta la fascia costiera, che, pur rappresentando un comparto economico importante, ha difficoltà ad essere considerato tale.

Nel periodo 2000-2006 il settore della pesca ligure è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento della flotta da pesca a cui si è associato un generale ammodernamento del settore (infrastrutture di bordo e di terra, commercializzazione e vendita del prodotto). Gli obiettivi fissati nel periodo di programmazione 2000-2006 sono stati in gran parte conseguiti, permettendo la realizzazione di numerosi progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e a uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura. Prova ne è che dal 2006 al 2009 si è assistito ad una stabilizzazione del settore, con un numero di imbarcazioni nel 2010 pari a 567 imbarcazioni, valore sostanzialmente invariato dal 2006.

Nonostante ciò, il settore della pesca rimane caratterizzato da bassi tassi di crescita e continua a soffrire di numerose debolezze strutturali. Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi e la continua crescita delle importazioni sono alcuni dei fattori peggiorativi delle condizioni generali del settore ittico; tutte le iniziative in grado di ridare competitività al settore andranno opportunamente incentivate, al pari delle misure ambientali necessarie ad effettuare una gestione sempre più mirata alla salvaguardia delle risorse ittiche; di conseguenza, l'attività di pesca richiede per il futuro interventi unitari con grande omogeneità di indirizzo, in cui le istituzioni rivestono un ruolo di rilevanza fondamentale per la valorizzazione del settore.

### 1.1.2 - INQUADRAMENTO ECONOMICO

Secondo IREPA (2010, contenente i dati statistici 2008) analizzando il naviglio nazionale, la flotta ligure costituisce, in termini di numero di imbarcazioni da pesca oltre il 4% della flotta nazionale e oltre l'8,6% del totale delle imbarcazioni presenti nelle Regioni dell'Obiettivo Competitività (regioni del centro e nord Italia); in termini di stazza, rappresenta il 2,3% del tonnellaggio nazionale.

Per quanto la pesca ligure costituisca una frazione piuttosto piccola della realtà nazionale e sia costituita da imbarcazioni di piccolo tonnellaggio, come evidenziato dai dati precedentemente illustrati, i dati relativi alla produzione in mare mostrano una situazione locale piuttosto interessante; infatti, mentre le catture nel 2008 rappresentano poco più dell'1,7% del totale della produzione, i ricavi rappresentano il 3,2% circa del fatturato nazionale. La tab. 1 evidenzia che, a fronte di una diminuzione sostanziale della produzione ittica nelle regioni tirreniche, la Liguria è risultata la meno penalizzata nel periodo 2005-2008; inoltre, il prezzo medio al Kg risulta il più elevato a livello nazionale (8,92 €/Kg a fronte del prezzo medio nazionale di € 5,35).

Questa situazione deriva da una serie di fattori positivi: la produzione piuttosto limitata a fronte di una richiesta locale di prodotto molto elevata, l'elevata qualità del pescato proveniente da una pesca essenzialmente selettiva, consentono agli operatori di spuntare prezzi molto elevati, quasi il doppio della media nazionale.

Dai dati sopra riportati se ne deduce che la pesca potrebbe essere una attività potenzialmente redditizia, se equiparata al rendimento nazionale, ma che necessita prioritariamente di interventi che consentano di creare ulteriore aggiunto al prodotto di cattura e che siano pertanto, da un lato finalizzati a **favorire l'ingresso degli operatori nelle altre fasi della filiera ittica, vale a dire nella trasformazione e nella prima commercializzazione; dall'altro, a diversificare l'attività principale attraverso attività complementari, come il pescaturismo e l'ittiturismo.**

	2000	2005	2008	2000	2005	2008	2000	2005	2008
	Tonnellate			Mln euro			Prezzi (€/kg)		
Calabria	12.986	12.254	8.844	49	61,16	43,73	3,74	4,99	4,94
Campania	14.825	17.333	11.281	77	93,22	67,81	5,22	5,38	6,01
Puglia	59.305	47.862	35.474	245	237,70	173,81	4,12	4,97	4,90
Sicilia	99.014	62.055	43.301	446	445,92	286,65	4,5	7,19	6,62
<b>Regioni in ob. convergenza</b>	<b>186.130</b>	<b>139.504</b>	<b>98.900</b>	<b>816</b>	<b>838,00</b>	<b>572,00</b>	<b>4,40</b>	<b>5,63</b>	<b>5,62</b>
Abruzzo	21.436	22.421	12.026	85	66,85	45,65	3,97	2,98	3,80
Emilia Romagna	37.565	27.548	23.763	90	75,04	77,06	2,39	2,72	3,24
Friuli V. G.	8.237	6.199	5.036	34,36	29,28	22,47	4,17	4,72	4,46
Lazio	10.000	6.957	4.923	64	67,54	39,09	6,43	9,71	7,94
Liguria	8.537	4.905	3.787	36	44,49	33,79	4,28	9,07	8,92
Marche	50.625	27.705	30.810	164	129,33	115,65	3,24	4,67	3,75
Molise	n.d.	1.223	2.085	n.d.	12,51	17,59	n.d.	10,23	3,75
Sardegna	13.000	11.151	7.495	79	101,87	56,51	6,1	9,14	7,54
Toscana	17.817	11.099	6.194	75	49,48	37,38	4,19	4,46	6,03
Veneto	47.174	27.120	21.549	146	80,36	65,08	3,09	2,96	3,02
<b>Regioni fuori ob. convergenza</b>	<b>206.154</b>	<b>146.328</b>	<b>117.668</b>	<b>739</b>	<b>656,75</b>	<b>510,27</b>	<b>4,21</b>	<b>6,07</b>	<b>5,25</b>
<b>Italia</b>	<b>392.284</b>	<b>285.832</b>	<b>216.568</b>	<b>1.555</b>	<b>1.495</b>	<b>1.082</b>	<b>4,26</b>	<b>5,94</b>	<b>5,35</b>

Tab. 1. Catture, ricavi e prezzi medi per Regioni, anni 2000, 2005 e 2008 (IREPA 2010)

### 1.1.3 - LA STRUTTURA DELLA FLOTTA LIGURE

La flotta da pesca ligure è costituita da imbarcazioni dalle dimensioni medie modeste, in cui la pesca artigianale rappresenta il segmento più rappresentativo dell'intera flotta.

Il settore della pesca in Liguria al 2010 risulta rappresentato da 567 battelli. Secondo i dati messi a confronto da IREPA per le annualità 2000, 2005 e 2008 si osserva che, mentre nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2005 si è assistito ad un sensibile ridimensionamento della flotta sia in termini di numero di imbarcazioni - che ha portato a sua volta ad un sensibile decremento delle catture e dei conseguenti ricavi - nel periodo successivo (2005-2008) si è assistito ad una certa stabilizzazione, con decrementi molto meno sensibili dei parametri sopra indicati.

Inoltre, occorre sottolineare che i dati del 2010 relativi al numero di imbarcazioni riferiscono un aumento di n. 14 unità da pesca, il che può portare a pensare ad una situazione dell'ultimo biennio pressoché stabilizzata ed in leggero aumento.

I dati 2005-2007 mostrano un decremento della flotta di n. 13 unità; il segmento più penalizzato risulta quello relativo ai sistemi polivalenti (soprattutto palangari), mentre si è assistito ad un aumento della flotta con sistema circuizione.

In generale, nel triennio 2005-2008, ad una riduzione della flotta, per contro si è assistito ad un aumento della potenza delle imbarcazioni (meno barche ma più efficienti); in particolare, per quanto riguarda lo strascico, gli armatori hanno preferito ridurre il numero di imbarcazioni e ammodernare quelle esistenti intervenendo soprattutto sulla potenza e l'efficienza delle imbarcazioni. Tale scelta non ha però causato un aumento dello sforzo di pesca; come si può infatti notare dalla tab. 2c, per tale segmento le catture si sono ridotte sensibilmente, registrando un decremento di oltre 400 tonnellate nel triennio 2005-2008. Tale situazione deriva dal fatto che l'aumento della potenza delle imbarcazioni è risultato necessario per garantire una maggiore sicurezza degli operatori durante la navigazione e le operazioni di pesca, ma non ha causato un aumento delle catture.

SISTEMA	BATTELLI		
	2000	2005	2008
CIRCUIZIONE	19	23	27
PICCOLA PESCA	622	432	429
PALANGARI / POLIVALENTI / POLIVALENTI PASS.	60	24	14
STRASCICO	87	86	83
<b>TOTALE</b>	<b>788</b>	<b>565</b>	<b>553</b>
SISTEMA	GT		
	2000	2005	2008
CIRCUIZIONE	757	476	790
PICCOLA PESCA	1.688	1.182	780
PALANGARI / POLIVALENTI / POLIVALENTI PASS.	565	179	155
STRASCICO	2.269	2.021	2.431
<b>TOTALE</b>	<b>5.279</b>	<b>3.859</b>	<b>4156</b>
SISTEMA	CATTURE (tonnellate)		
	2000	2005	2008
CIRCUIZIONE	3.324,67	1.306,74	1.291
PICCOLA PESCA	3.732,87	1.709,04	1.239
PALANGARI / POLIVALENTI / POLIVALENTI PASS.	493,28	796,35	90
STRASCICO	986,03	1.558,08	1.166
<b>TOTALE</b>	<b>8.536,85</b>	<b>5.370,21</b>	<b>3.786</b>
SISTEMA	RICAVI (milioni di euro)		
	2000	2005	2007
CIRCUIZIONE	6,04	3,6	7,14
PICCOLA PESCA	17,34	16,50	17,18
PALANGARI / POLIVALENTI / POLIVALENTI PASS.	3,14	6,00	2,40
STRASCICO	9,97	17,89	13,86
<b>TOTALE</b>	<b>36,5</b>	<b>43,99</b>	<b>40,58</b>

Tale dato risulta molto positivo in quanto dimostra un certo grado di responsabilizzazione da parte dei pescatori per quanto riguarda la gestione responsabile delle risorse; questo atteggiamento si riscontra peraltro in tutti i segmenti di pesca.

Occorre infine notare che, per quanto riguarda il sistema circuizione, il decremento delle catture dipende soprattutto dalle fluttuazioni annuali dell'abbondanza della specie *Engraulis encrasicolus* (acciuga), che rappresenta la specie bersaglio della flotta ligure. Il ridimensionamento generale delle catture ha determinato una contrazione dei ricavi, particolarmente significativa nelle imbarcazioni a strascico; tale dato evidenzia ancora una volta la necessità di intervenire sull'intera filiera della pesca, favorendo iniziative volte a favorire l'ingresso degli operatori nelle altre fasi della filiera stessa (trasformazione, prima vendita) e a diversificare l'attività principale attraverso attività complementari (es. pescaturismo, ittiturismo, didattica, ecc.).

Tabb. 2a – 2b – 2c – 2d. Andamento della flotta ligure in termini di imbarcazioni e tonnellaggio, delle catture e dei ricavi dal 2000 al 2005 (Fonte: Agrotec 2006 – rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, SFOP 2000-2006 – IREPA 2010)

#### 1.1.4 LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E LE STRUTTURE A SERVIZIO DEL SETTORE

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, nella fascia costiera della Liguria a partire da Bocca di Magra a Ventimiglia, sono stati individuati 36 siti di ormeggio; di questi, 27 sono porti, 3 sono approdi e 6 sono spiagge.

Nell'ambito dei 36 siti, solo il Porto di Imperia – Oneglia riveste le caratteristiche di vero e proprio "porto peschereccio", presentandosi con strutture a terra ben organizzate; appena sufficienti le condizioni riscontrate nei porti di Lerici, La Spezia (Molo Italia), Sestri Levante, Santa Margherita Ligure, la spiaggia di Noli, Sanremo.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i siti di ormeggio della flotta peschereccia presentano le imbarcazioni da pesca sistemate in modo non organizzato e razionalizzato, il più delle volte insieme a quelle del diporto e per altri usi.

Le rilevazioni effettuate evidenziano una situazione di diffusa ed eccessiva dispersione della flotta ligure (limitato numero di imbarcazioni distribuite su un elevato numero di siti di ormeggio), che

rende difficoltosa la realizzazione di programmi e progetti di sviluppo economico, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del mercato, la creazione di piattaforme di concentrazione del prodotto, l'organizzazione di forme associative (come Organizzazioni di Produttori o Consorzi) in grado di gestire le citate piattaforme.

Per quanto riguarda la presenza di strutture e servizi a sostegno dell'attività di pesca, la situazione attuale mette in luce una sostanziale carenza di spazi, strutture e servizi a terra a disposizione degli operatori del settore. In generale, i pescatori faticano enormemente ad ottenere spazi in acqua o a terra in concessione; non sono rari i casi in cui gli operatori lavorano in condizioni di estrema precarietà, non essendo titolari di alcuna autorizzazione ufficiale.

In molti casi, gli spazi a loro dedicati sono collocati in zone del porto degradate, ove le condizioni ambientali e igienico – sanitarie sono molto scadenti.

Dal monitoraggio effettuato presso i punti di approdo costieri è emerso che, in alcuni casi, agli operatori viene addirittura negata la possibilità di punti di sbarco del pescato sicuri o, quando presenti, sono insufficienti a garantire uno sbarco rapido ed efficiente di tutte le unità da pesca, con evidenti ripercussioni negative sulle condizioni di sicurezza e di carattere igienico-sanitario.

Gli spazi a terra dedicati alla pesca (spazi aperti o aree coperte) sono generalmente insufficienti a garantire una operatività ottimale; spesso infatti i pescatori sono costretti a depositare i loro attrezzi da pesca e a svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria in spazi inadeguati, talvolta di difficile accesso o il più delle volte frammisti ad altre attività – questa situazione è causa di conflitti locali molto intensi, in cui i pescatori sono considerati veri e propri elementi di disturbo.

Le strutture di conservazione del pescato (celle frigorifero, produttori di ghiaccio, ecc.) sono presenti solo nelle aree meglio organizzate, similmente a quanto si verifica per la commercializzazione.

Tuttavia, benché il quadro generale sia ancora complessivamente negativo, tuttavia negli ultimi anni è iniziata e sta proseguendo un'opera di sensibilizzazione e di visibilità del settore su tutto il territorio regionale.

Prima di considerare in modo del tutto negativo la situazione attuale, occorre considerare che le imprese liguri, a fronte di un mercato dei prodotti ittici molto favorevole in termini di domanda, probabilmente hanno nel tempo consolidato forme di microeconomia economicamente valide - prova ne è l'incremento dei ricavi registrato nell'ultimo quinquennio - motivo per il quale non manifestano l'esigenza di cambiamenti (dati rilevati da "Porti e approdi" – Federcoopesca anno 2006).

Alla luce di queste considerazioni, possono essere previsti interventi di portata locale atti a consolidare e rafforzare le realtà esistenti, ad esempio favorendo l'integrazione dell'attività di pesca con altre attività a terra (ad es. trasformazione, commercializzazione, ittiturismo), o incentivando altre forme di integrazione del reddito legate ad attività da svolgere in mare (pescaturismo, forme di prevenzione e sorveglianza in aree sottoposte a tutela temporanea o interessate da barriere sommerse, pulizia fondali, maricoltura, supporto ai programmi di ricerca nella fase sperimentale, ecc.) e da concordare con gli operatori del settore.

A tale scopo, nell'ultimo triennio la Regione, contemporaneamente alla definizione di strumenti normativi finalizzati alla valorizzazione e alla tutela del settore, ha svolto una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione presso i comuni costieri al fine di promuovere e valorizzare la pesca professionale come elemento fondamentale e caratterizzante del territorio e della cultura ligure, in grado di creare un forte *appeal* anche da un punto di vista turistico; inoltre, è proseguita l'attività di programmazione e finanziamento di strutture ed infrastrutture presso i porti e gli approdi liguri, anche avvalendosi dei nuovi fondi comunitari a favore del settore (Reg. 1198/2006 - FEP 2007-2013).

Interventi di portata significativa per il settore sono stati condotti e sono in via di realizzazione ad Imperia – Oneglia, Imperia - Porto Maurizio, Alassio, Loano, Spezia, Noli, Sestri Levante, Camogli, Portofino, Monterosso; i progetti in questione prevedono interventi strutturali che riguardano attrezzature ausiliare dell'attività peschereccia, dalla prima lavorazione alla commercializzazione, e che possono essere sintetizzati come segue:

- impianti di approvvigionamento idrico delle installazioni portuali e dei pescherecci;
- magazzini per forniture varie necessarie all'attività dei pescherecci e ai loro equipaggi;

- attrezzature per la conservazione, la refrigerazione e la surgelazione comprese quelle per il rifornimento ghiaccio;
- strutture destinate alla prima lavorazione e al confezionamento del pesce;
- strutture per la prima vendita;
- serbatoi e impianti di erogazione di carburante.

La Regione intende proseguire in futuro in questa attività, intervenendo laddove emergano dal monitoraggio le necessità del settore.

## 1.2 – L'ACQUACOLTURA LIGURE – LE REALTÀ PRODUTTIVE

L'acquacoltura in Italia (comprensiva di itticultura – specie ittiche e d'acqua dolce - e molluschicoltura) contribuisce attualmente al 45% della produzione ittica nazionale e al 27% dei ricavi complessivi, con poco meno di 234 mila tonnellate per un valore di 562 milioni di euro.

L'Italia si conferma tra i principali produttori comunitari, dopo Spagna e Francia, con un'incidenza del 15% circa sulla produzione dell'UE a 15.

In generale, per quanto riguarda l'evoluzione delle produzioni nazionali di allevamento, dopo anni di costante incremento produttivo, si riscontra una contrazione dell'offerta a causa dei minori apporti produttivi di molluschi e salmonidi.

### 1.2.1 – ITTICOLTURA

Regione	N. Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V. G.	9	850
Veneto	12	1.000
Emilia Romagna	3	100
Abruzzo	2	70
Molise	2	500
Puglia	22	2.500
Basilicata	3	80
Campania	8	900
Calabria	8	800
Lazio	5	2.300
Toscana	12	3.300
Liguria	3	800
Sicilia	18	4.000
Sardegna	22	2.400
<b>TOTALE</b>	<b>129</b>	<b>19.600</b>

La produzione italiana di *spigole* e *orate* e altre specie ittiche di minore rilevanza ha ripreso a crescere nel 2006, anche se a tassi non paragonabili a quelli degli anni '90. Permane nel mercato italiano la forte concorrenza esercitata dal prodotto greco e turco, offerto a prezzi competitivi. Sono risultati determinanti per lo sviluppo produttivo di spigole e orate la crescente diffusione di avannotterie (17 nel 2003) e la notevole espansione dell'allevamento in gabbie.

In Liguria, l'itticoltura, presente con n. 3 impianti off-shore e con una produzione di circa 800 tonnellate/anno, rappresenta il 4% circa della produzione nazionale; le specie allevate sono soprattutto spigole, orate e, in

minor quantità, saraghi ed ombrine.

#### Distribuzione regionale degli impianti di allevamento di spigola, orata e altre specie ittiche e relativa produzione, anno 2006

Gli impianti ad oggi presenti in Liguria sono complessivamente tre:

- 1 impianto, esistente dal 1989, in provincia della Spezia, presso la baia di Portovenere (Punta Pezzino); sorto inizialmente all'interno della baia, dal 2004 è stato in parte trasferito in mare aperto (off-shore), nel quale sono allevati principalmente spigole – orate – ombrine.
- 1 impianto situato in provincia di Genova, presso Lavagna, esistente dal 2000, totalmente in mare aperto nel quale sono allevate spigole ed orate.
- 1 impianto situato in provincia di Savona, presso Alassio, nato nell'anno 2002, totalmente in mare aperto.

La superficie marina complessiva dedicata alla produzione di piscicoltura (solo superficie produttiva interessata dalle gabbie, senza calcolare la superficie di mare utilizzata per i sistemi di ancoraggio e di segnalazione) è di circa 50.000 mq.

Il numero di addetti oscilla tra 35-40 individui; vanno poi aggiunti i lavoratori occasionali e/o stagionali, in numero variabile dalle 5 alle 10 unità.

Le specie allevate sono sostanzialmente 4: orate, spigole (branzini), ombrine e saraghi. I dati relativi alla produzione annua, al fatturato e al trend di crescita rimangono sostanzialmente invariati negli ultimi anni e, fino al 2009 possono essere riassunti nella tabella seguente:

Specie	Produzione tonn/anno	Fatturato €/anno
Spigola	240	1.702.000
Orata	430	2.480.000
Sarago pizzuto	100	320.000
Ombrina	30	90.000

Allo stato attuale gli impianti sono sottoposti al controllo dei seguenti Enti:

- A.S.L. – Servizio veterinario – per la verifica del rispetto norme sanitarie di filiera secondo specifici piani di controllo ufficiale a valenza nazionale regionale e locale; per le determinazioni analitiche si avvale della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale e ARPAL quali laboratori ufficiali di riferimento.
- ARPAL per gli aspetti ambientali.

Prosegue la campagna di studi ambientali relativa al piano di monitoraggio coordinato dal Settore Valutazione dell'Impatto Ambientale della Regione Liguria, con controlli costanti di tipo fisico-chimico (corrente, temperatura, salinità, nutrienti presenti nella colonna d'acqua e nel sedimento, ecc.). I risultati delle analisi condotte costantemente dall'ARPAL prima, durante e dopo le stagioni balneari confermano l'obiettivo di una gestione a bassissimo impatto ambientale, che sta consolidandosi con il passare degli anni, come evidenziato dai piani di monitoraggio chimico-fisico condotti dal 2000 ad oggi. Tali risultati sono dovuti principalmente all'ubicazione degli impianti (lontani sia da possibili fonti di inquinamento, sia da siti sensibili), alla qualità degli avannotti e dei mangimi e all'attenta conduzione di tutte le fasi della crescita e della successiva commercializzazione.

Gli impianti liguri hanno controlli costanti su alimentazione, benessere/stato salute dei pesci, malattie infettive, altri contaminanti che incidono sulla sicurezza alimentare, ambiente esterno (la colonna d'acqua circostante gli impianti viene costantemente monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria; inoltre, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, vengono svolti controlli costanti di tipo fisico-chimico); costituiscono inoltre un "laboratorio di ricerca" di cui si avvalgono l'Università di Genova ed altri Istituti di Ricerca Scientifica per prove sperimentali di tipo chimico, fisico e biologico (es. allevamenti sperimentali filtratori per aumentare la depurazione presso gli impianti, prove sperimentali di allevamento di nuove specie, ecc.).

Per poter svolgere la loro attività, gli impianti di acquacoltura necessitano, oltre che delle strutture propriamente produttive (gabbie di allevamento a mare), anche di una serie di strutture, infrastrutture e servizi connessi all'attività di produzione; tra cui spazi coperti (per il trattamento, la conservazione e l'incassettamento prima della spedizione), spazi aperti (per operazioni di manutenzione di reti ed altre attrezzature, scarico prodotto e carico periodico avannotti), spazi a mare (per le imbarcazioni di servizio e l'acclimatamento degli avannotti).

I finanziamenti comunitari e regionali concessi alle imprese liguri hanno consentito iniziative legate all'ammodernamento del processo produttivo per garantire elevati standard qualitativi, al monitoraggio delle condizioni ambientali circostanti per il controllo dell'impatto dell'allevamento sull'areale; sono stati inoltre applicati modelli sperimentali di dispersione dei potenziali inquinanti che hanno dimostrato la compatibilità degli impianti con le zone limitrofe. Onde evitare la somministrazione di alimento in eccedenza, viene garantita l'assenza di rilascio di residui attraverso il rilevamento periodico e costante di alcuni parametri indicativi.

### 1.2.2 - MOLLUSCHICOLTURA

La molluschicoltura è la principale voce produttiva dell'acquacoltura nazionale, basata quasi esclusivamente sull'allevamento dei mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e della vongola verace filippina

(*Tapes philippinarum*). La produzione, stabilizzatasi negli ultimi anni, ha mostrato una flessione nel 2003, quando il caldo eccezionale e le mancate piogge estive hanno provocato crisi ambientali il cui effetto negativo sulle produzioni è stato evidente. Nella nostra regione si sono sviluppati prevalentemente impianti di mitilicoltura, mentre si è persa l'attività di ostricoltura che era fiorente agli inizi del '900, e sono rimasti pochi addetti alla raccolta del "tartufo di mare" (*Venus verrucosa*). Gli impianti di mitilicoltura (per la maggior parte allevamenti a palificazione) sono situati nella provincia della Spezia; complessivamente occupano un'area di circa 404.000 mq, di cui circa 93.000 mq presso lato interno della diga foranea nella competenza dell'Autorità Portuale, circa 126.600 mq sul lato esterno della diga foranea verso levante nella competenza del comune di Lerici, circa 132.000 mq sul lato esterno della diga foranea verso ponente nella competenza del comune di Portovenere e circa 52.200 mq tra Portovenere e l'Isola Palmaria.

La produzione annua varia secondo le condizioni climatiche e meteo, ma la potenzialità degli impianti è stimata in:

produzione mitili nella zona diga foranea, esterna ed interna: 3.000 tonnellate,

produzione mitili a Portovenere: 500 tonnellate

produzione mitili a Palmaria: circa 700 tonnellate

L'attività di mitilicoltura, con un totale di 114 addetti diretti, raggruppa 91 aziende, imprese individuali o familiari e società, tra cui quattro cooperative:

- Cooperativa La Proletaria, addetta alla produzione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Mitilicoltori Associati, addetta alla stabulazione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Mitilicoltori Spezzini, addetta alla commercializzazione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Santa Teresa, addetta al confezionamento e spedizione, con sede a La Spezia.

Di queste aziende, la coop. "Mitilicoltori Associati", che raggruppa tutti gli operatori, è titolare dello stabilimento di depurazione e spedizione con riconoscimento europeo CDM – CSM IT 11 CE, ed è intestataria delle concessioni demaniali poste all'esterno della diga e nella baia di Portovenere, in cui insistono vivai concessi in uso esclusivo ai soci, e svolge attività di rappresentanza di tutta la categoria.

Il prodotto spezzino viene assorbito per il 50% dai mercati liguri e per il 30% da quelli lombardi e per il rimanente 20% dai mercati toscani ed emiliani. Il prezzo medio del prodotto all'ingrosso è di circa € 1,5 – 2,0/kg e i mesi più favorevoli sono compresi tra aprile e settembre, periodo in cui si concentra oltre l'80% dell'intera produzione annuale. Negli ultimi anni in conseguenza delle modificazioni climatiche, la stagione si è prolungata in autunno fino alla fine di novembre.

La depurazione avviene in apposite vasche in cui viene mantenuto il flusso di acqua trattata con ozono per la durata di 24 h. Attraverso il meccanismo di filtrazione tipico di questi organismi, i molluschi filtrano l'acqua ozonizzata per procurarsi il cibo e in tal modo si liberano dell'eventuale carica batterica in eccesso. L'impianto ha adottato il procedimento di depurazione all'ozono, caratterizzato da una elevata attività germicida a lungo termine nei confronti di virus e batteri e tale da non interferire con le peculiari caratteristiche organolettiche del prodotto. Successivamente, il prodotto viene confezionato all'interno dello stabulatore stesso, utilizzando macchine insacchettatrici automatiche che sottopongono i mitili ad un ulteriore lavaggio con acqua ozonizzata; infine, una volta racchiusi entro reti per alimenti, viene apposta la data di confezionamento comprovante la freschezza del prodotto.

### **1.3 - DATA BASE PESCA MARITTIMA E ACQUACOLTURA**

Allo scopo di definire con una certa precisione la situazione attuale della flotta peschereccia ligure, capirne la consistenza ed il fabbisogno al fine di predisporre corretti ed adeguati strumenti di programmazione e definire i criteri da adottare per la salvaguardia e la valorizzazione del settore, la Regione ha in corso un apposito Data Base relativo al monitoraggio e al censimento della flotta ligure.

Lo sviluppo del sistema di registrazione dei dati relativi alle attività di pesca professionale marittima e acquacoltura risponde ad una serie di esigenze in ambito regionale al fine di:

- supportare le attività programmatiche relative ai settori pesca ed acquacoltura;
- migliorare la gestione degli spazi a mare e a terra in ambito portuale;
- supportare le attività ordinarie dei preposti uffici regionali (gestione finanziamenti, istruzione pratiche, ecc.).

In particolare è emersa l'esigenza di avere informazioni precise e puntuali sulla consistenza della flotta e delle imbarcazioni a servizio dell'acquacoltura, e della loro dislocazione nei porti ed approdi liguri.

Il DB è stato articolato in diverse sezioni:

- informazioni sulla flotta dei motopescherecci, comprensive dei dati identificativi, tecnici, di localizzazione e della Licenza di pesca che contiene informazioni su armatori e proprietari delle imbarcazioni;
- informazioni sugli ormeggi dei porti liguri riservati alle imbarcazioni da pesca professionale e a servizio dell'acquacoltura e dei relativi spazi a terra in concessione, comprensivi dei dati di georeferenziazione acquisiti da altri sistemi regionali. Questi ultimi consentiranno di mappare nel sistema cartografico regionale la dislocazione e la consistenza della flotta logure.
- informazioni relative ai finanziamenti.

I dati da informatizzare, raccolti ed uniformati da Regione Liguria, provengono dalle Capitanerie di Porto e dalle Associazioni di Categoria e vengono aggiornati trimestralmente, al fine di disporre di dati utili relativi alla consistenza della flottiglia ligure.